

Esce Socialmente Pericolosi di Fabio Venditti

# Socialmente **PERICOLOSI**

Vinicio Marchioni e Fortunato Cerlino sono protagonisti della più difficile fra le amicizie, quella fra un giornalista e un camorrista



Tratto da una storia vera e prodotto da Massimo Spano e da Michelangelo Film con Rai Cinema, esce nelle sale **Socialmente pericolosi**, il film di **Fabio Venditti** con **Vinicio Marchioni** e **Fortunato Cerlino** che racconta con passione la storia dell'amicizia fraterna fra un giornalista televisivo e un camorrista ergastolano, da una parte; e la vicenda di un gruppo di ragazzi dei Quartieri Spagnoli di Napoli protagonisti e coautori di due documentari andati in onda su TG2 Dossier. Due vicende entrambe reali.

Doppio, quindi il piano narrativo: quello della vicenda umana affidato alla densa interpretazione di Marchioni e Cerlino. E quello documentaristico che riprende frammenti delle interviste che hanno fatto parte dei due speciali (*Le compagne di Gilda* e *Quartieri Spagnoli Italia*) di Tg2 andati in onda nel 2013. Con una nota: le parti della sceneggiatura ambientate in carcere sono tutte scritte dagli stessi carcerati, coordinati da Antonio Turco che dirige la Compagnia Teatro Stabile Assai.

Da ricordare la partecipazione di **Massimo Wertmüller**, **Alberto Gimignani**, **Massimiliano Buzzanca**, **Emidio Lavella**. I detenuti e gli agenti di Polizia Penitenziaria interpretano se stessi.

La colonna sonora, intensa e sempre molto curata, è affidata a **Gian Luca Nigro**, un giovane compositore salernitano, attivo da anni in ambito televisivo, al suo debutto nel cinema.

Fabio Valente è un giornalista ed inviato (Vinicio Marchioni, il Freddo di *Romanzo Criminale*). Mario Spadoni è un camorrista condannato all'Ergastolo (Fortunato Cerlino, il Boss di *Gomorra*, la serie). I due si conoscono in occasione di un reportage dal carcere di Sulmona. La loro confidenza cresce con il tempo e con gli incontri che si susseguono per scrivere un libro sulla terrificante guerra di camorra degli anni'80. Insieme decidono di mettere in piedi un progetto di studio e di lavoro per i ragazzi di strada dei Quartieri Spagnoli di Napoli. Un percorso durissimo per il giornalista romano che si immerge in quel mondo con delle regole tutte sue, dove il tipo di relazioni del mondo cosiddetto *normale* sono non soltanto disattese, ma addirittura del tutto sconosciute. Però ottenendo, a volte, dei risultati sorprendenti.

Quando all'ex boss viene diagnosticata una patologia gravissima quasi allo stato terminale, il suo nuovo amico si sente in dovere di combattere perché riceva cure adeguate. Quantomeno, per non lasciare che muoia senza averle provate tutte. Si offre di ospitarlo agli arresti domiciliari nella sua casa di Roma, dove vive con la moglie (**Michela Cescon**) e la figlia quindicenne (**Blu Yoshimi**), provocando anche un piccolo terremoto familiare. Al piano di sotto, abitano la figlia più grande (23 anni, **Eleonora Pace**) e suo marito.

In una sequenza di momenti durissimi e di colpi di scena continui fra i pericoli determinati dalla malattia e dai sospetti di un ritorno all'attività criminale del boss uscito dal carcere per gravi motivi di salute, il film non perde per un secondo la tensione narrativa. Con dei sapori molto diversi fra loro nel finale.

Inutile dire che la vicenda è liberamente tratta dalla vita reale proprio del regista Fabio Venditti che ha voluto così dare testimonianza ed omaggio ad una delle vicende più importanti della sua storia personale. Sicuramente quella che più lo ha segnato.

Michelangelo Film - Rai Cinema - Una Vita Tranquilla  
*in coproduzione* con Barbary Film France  
con il sostegno di ACTION AID

## SOCIALMENTE PERICOLOSI

### I Protagonisti

Vinicio Marchioni (Fabio)

Fortunato Cerlino (Mario)



Michela Cescon  
Blu Yoshimi Cartello  
Eleonora Pace Cartello

*con la gentile partecipazione di*

Massimo Wertmüller  
Alberto Gimignani  
Massimiliano Buzzanca  
Emidio Lavella  
Sandro Arista  
Giuseppe Schisano  
Maddalena Gas

con l'amichevole partecipazione di Marcello Masi - direttore TG 2 e di Donato Placido -  
responsabile TG 2 Dossier

Regia di **Fabio Venditti**

Soggetto e sceneggiatura **Mariateresa Venditti, Valentina Gaddi, Alessandra Di Pietro, Fabio Venditti**

Collaborazione alla sceneggiatura Detenuti Casa di reclusione di Rebibbia diretti da Antonio Turco

Musiche originali di **Gian Luca Nigro**

**Con la partecipazione di**

Vincenzo Abbondante, Antonello Imperoli, Ivano Tittoni, Giuseppe D'Andrea, Claudio Muccifuora, Andrea Leghissa, Ippolita Paolucci, Giuseppe Izzo, Massimo Bartolomei, Michele Bernardo, Guido Cataldi, Riccardo Onorati, Michelina Di Giovanni, Manolo Fianza, Pietro Ingravalle, Ennio Albin, Alfredo Manzi, Massimiliano Noce, Giorgia Catarinella, Carolina Guadagnoli, Cristiano Simone Iannone, Luisa Paradiso, Cristofaro Gentile, Alberto Prezzolini, Vincenzo Giordano, Anna De Angelis, Marco Nobili, Giulia De Isidoris, Alessia Firera, Daniel Di Domenico, Daniele Morbiducci, Carlo Vagli, Stefano Moffa, Daniele Moretti, Maddalena Gas, Giuseppe Schisano, Lucia Zazzera, Nando Schioppa, Giuseppe Baldares, Aniello Nappi, Giuseppe Platino, Stanislao Flaminio, Alberto Costagli, Stefano Nazio, Luigi Pagliari, Romano Battilocchi, Oreste Leombruni

Scenografia Paolo Iudice

Costumi Paola Bonucci

Montaggio Chiara Venditti

Direttore di produzione Remo Chiappa

Direttore della Fotografia Bruno Cascio

Produttore esecutivo Gioca Gioca srl

Aiuto Regia Sebastian Maulucci

Aiuto Regia Napoli Stefano Moffa

Assistente alla Regia Valentina Fratello

*Con la gentile collaborazione di*

Ministero della Giustizia Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Casa Circondariale N.C. "Rebibbia" Casa di Reclusione di Sulmona Casa di Reclusione "Rebibbia"



Foto di Claudio Iannone  
menzione obbligatoria del fotografo (art.20 DPR 8/10/79)

## Fabio Venditti: note a margine di una storia, la mia...

Un'intesa istintiva, forse anche una (preoccupante) affinità di carattere. L'incontro nel reparto di Alta Sicurezza del carcere di Sulmona con Mario Savio ha completamente cambiato la mia vita professionale e i miei equilibri quotidiani. E pure economici.

Persona di grande intelligenza e dal carisma indiscutibile, Mario ha catturato la mia curiosità di giornalista. La battaglia contro la malattia che lo stava consumando in carcere senza la più piccola cura è diventata la mia battaglia. Spirito eversivo? Forse.

Il bisogno di fare qualcosa è diventato anche la spinta per entrare in quel mondo a parte e con 'leggi' tutte sue, il mondo dei Quartieri Spagnoli di Napoli. Fare qualcosa per tentare di combattere la cirrosi di Mario e, contemporaneamente, portare fra i ragazzi dei Quartieri la voglia di entrare in contatto con realtà a loro sconosciute: quelle della convivenza civile, dell'impegno e del bisogno di conoscenza per costruirsi un futuro vero e da persone libere (nel senso più proprio del termine).

Ho smesso di fare il giornalista in senso tradizionale e ancora accessibile per la mia generazione (oggi ho 62 anni): quello del posto fisso ben pagato e di una pigrizia sempre più consentita con il passare degli anni e sempre più favorita dall'abbassamento della soglia di impegno, soprattutto in tv. Bisogna non dare fastidio. Non si chiede null'altro. Fare compiti terra terra e inoffensivi.

Ho cominciato a confrontarmi con dei ragazzi cresciuti nella certezza che soltanto la prepotenza vince. La prima cosa che colpisce nei Quartieri è la violenza che fin da bambino mette chi ci nasce. A cominciare dal gioco, a pallone o a corrersi dietro a piedi e in bicicletta. Chiedere scusa non esiste: è da 'scemi', cioè da invertebrati.

Ho lavorato per anni con i ragazzi del mio progetto 'Socialmente Pericolosi'. Ma quando il nostro impegno ha prodotto la possibilità di fare un film, la vecchia scuola di vita ha avuto il sopravvento. Non è pensabile che uno proveniente da 'fuori' faccia una cosa soltanto perché giusta e per passione. La fregatura c'è di sicuro. Che ci guadagna lui, quello lì? Questo film è come il momento della verità. Sapremo quante saranno le possibilità di andare avanti. Le troveremo, secondo un certo spirito eversivo, il mio...

E poi, che altro.... L'esperienza sul set con Vinicio Marchioni e Fortunato Cerlino è stata la più forte, dal punto di vista della 'confezione' di un prodotto, di tutta la mia vita. Ho girato il mondo quando lavoravo in Rai, ho messo il piede nelle realtà più assurde, realizzando come autore e regista diciotto documentari. Ma la condivisione che si crea nel preparare e nel girare delle scene di un film non ha paragoni. I protagonisti sono riusciti a entrare dentro tutti i sentimenti dei personaggi. Vinicio ha studiato me e mi ha riproiettato fuori con una fedeltà assoluta. Fortunato aveva studiato la sceneggiatura e letto il libro scritto con Mario, 'La Mala Vita'. La possibilità di incontrarlo non c'era. Ha 'sentito' la personalità del camorrista e l'ha interpretato mettendoci del suo. Il risultato è che oggi ci vogliamo molto bene: sceneggiatori, attori e troupe.